

Antonello De Oto - Precetti religiosi e mondo del lavoro. Le attività di culto tra norme generali e contrattazione collettiva.

ISBN 10-88-230-1170-1

€ 10,00, pp.195

Ediesse, Roma, 2007.

Dalla Prefazione al libro del Prof. Giovanni Cimbalò:

“...I mutamenti intervenuti nella composizione sociale e religiosa del mondo del lavoro pongono la necessità di trattare in modo nuovo questa tematica. Molti aspetti dell’esercizio del culto appaiono bisognosi, o quanto meno meritevoli di approfondimento, per l’insufficiente ampiezza delle trattazioni esistenti, soggette a una rapida obsolescenza a causa della continua evoluzione del quadro sociale e normativo di riferimento. Il bisogno del legislatore di adeguarsi ai nuovi problemi, non ha trovato ancora una organica disciplina e pertanto risulta estremamente opportuna una ricognizione a carattere casistico (secondo il modello della *common law*) e per censire quella regolamentazione sostanzialmente occasionale scaturita dalla necessità di rispondere all’esigenza di tutela dei non pochi casi individuali, tendenzialmente impostati come forme di obiezione di coscienza, in quanto rifiuto di un *facere*. Eppure ciò che si chiedeva non era una mera esenzione dalle norme comuni bensì la positiva adozione di regole particolari atte ad agevolare in concreto l’esercizio della libertà religiosa.

Oggi le richieste dei singoli gruppi sono aumentate a dismisura perché è enormemente cresciuto con l’immigrazione il numero di coloro – non più individui ma vere comunità – che presentano esigenze diverse, contrastanti con la tradizione italiana. Perciò, attualmente, nell’ambiente lavorativo, non si pongono tanto problemi isolati di obiezione di coscienza quanto piuttosto ci si trova di fronte a una vasta problematica che tocca aspetti disparati, tra i quali emergono quelli che si pretendono fondati sul diritto di libertà religiosa ma che spesso, a un esame meno superficiale, risultano inquadrabili piuttosto nell’ampia categoria di situazioni connesse alla laicità dello Stato. Si avverte fortemente l’insufficienza di risposte occasionali, che poco a poco legano l’ordinamento col vincolo di “precedenti”, inadeguati a risolvere i nuovi casi, eppure ormai condizionanti il comportamento di una parte della giurisprudenza. Non diversamente, del resto, l’aver proceduto in ordine sparso sulla via delle Intese con le confessioni religiose, senza una preventiva ampia riflessione di carattere generale, ha portato l’ordinamento a una squilibrata situazione di stallo, che poco si accorda con una corretta sensibilità costituzionale.

Il tentativo tardivamente avviato e poi abbandonato di produrre una legge organica sulla libertà religiosa e di coscienza sembra nuovamente affacciarsi e potrebbe essere lo strumento organico attraverso il quale intervenire su queste tematiche. Sicuramente si renderà necessario ricercare un raccordo con i testi delle Intese, raccordo che potrebbe passare attraverso un tavolo di confronto con le confessioni che hanno stipulato rapporti con lo Stato. Certo solo la strada di una legge generale ha ancora qualche probabilità di riuscire a ricomporre un quadro organico non inaccettabile alle confessioni e al tempo stesso rispettoso della laicità dello Stato.

Ma questa volta, non si dovrà prescindere da una riflessione teorica generale, la quale sappia anche utilizzare, per vagliare e ricomporre, le conoscenze comunque ormai acquisite circa le realtà confessionali, le loro legittime richieste di garanzia delle libertà, le loro richieste di partecipazione alla spartizione di benefici, le loro pratiche di culto, le concrete esigenze scaturenti dalla partecipazione al rito e all’esercizio del culto.

Un contributo irrinunciabile alla conoscenza dei molti aspetti problematici del fenomeno, che attende non tanto una regolamentazione, quanto prima di tutto una impostazione generale corretta, può darlo la dottrina con lo studio e l’illustrazione attenta dei “casi” che già si sono presentati e la corrispondente previsione di quelli che nel prossimo futuro dovranno trovare risposte fondate su quella legge generale sui culti, che da più parti si chiede o sulle eccezioni ad essa consensualmente introdotte.

Un contributo in questa direzione lo fornisce questo lavoro, che si caratterizza per un'attenta ricostruzione di concrete fattispecie che hanno fatto emergere carenze e ambiguità della legislazione vigente. Dalla disamina condotta con scrupolosa attenzione, emerge l'opera ricostruttiva della giurisprudenza, posta dall'Autore in relazione con i principi generali dell'ordinamento, avendo cura di passare al vaglio del supremo principio di laicità le soluzioni adottate.

L'indagine condotta non manca di importanti spunti di riflessione, di richiami ad esperienze passate, per far comprendere quanto ampi siano i margini del legislatore, quanto vaste e multiformi le esperienze in una fase storica nella quale sembrano riproporsi problemi e problematiche che caratterizzarono lo Stato liberale alle sue origini, costretto a misurarsi con un accentuato pluralismo religioso.

Una lettura utile e stimolante che, a differenza di altri lavori "per casi" su tematiche attuali relative alla conflittualità infrareligiosa e al rinascere di integralismi, invita a spalmare sull'intero percorso esperienziale del diritto, la ricerca delle soluzioni giuridiche possibili ai tanti problemi emergenti dalla concreta esigenza di esercitare il culto...".

I libri della Ediesse possono essere acquistati o ordinati in libreria, oppure richiesti direttamente alla casa editrice scrivendo a ediesse@cgil.it

ANTONELLO DE OTO è ricercatore universitario per le materie del Diritto Ecclesiastico e del Diritto Canonico nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Bologna. Autore di numerosi articoli su riviste nazionali (Il Diritto Ecclesiastico, Quaderni di diritto e politica ecclesiastica, Critica del diritto, Il Nuovo Diritto) e internazionali (Church Law Review), nonché componente di diversi gruppi di studio e di ricerca, è responsabile scientifico, presso il Dipartimento di Scienze Giuridiche di Bologna "A. Cicu", dei progetti: "Precetti religiosi, atti di culto e ordinamento giuridico italiano" e "Lavoro e fattore religioso. Profili normativi". Fa altresì parte della Consulta giuridica della CGIL Emilia-Romagna.